

# Le gesta del re Desiderio, il sovrano longobardo che morì in un monastero

## IL LIBRO

**U**n re chiamato Desiderio: l'ultimo dei Longobardi, che, per due secoli dal 569 al 774, dominano la Penisola; subito un regno al Nord (Pavia, Monza, Milano), altrove tanti duchi, fino a Spoleto e Benevento. Desiderio è sconfitto da Carlo Magno, e il suo popolo sparisce. Personaggio poco noto, per la scarsità delle fonti: «Un re bifronte, la cui essenza profonda è in gran parte destinata a sfuggirci», per usare le parole conclusive della bella e intensa biografia che gli dedica Carlo Gasparri, docente a Ca' Foscari. Il re deposedo chiuderà la vita in un monastero in Francia; e noi lo conosciamo soprattutto dalla tragedia di Alessandro Manzoni intitolata al figlio, l'*Adelchi*, non intrisa certo di verità storiche. Gasparri sistema parecchie cose con il suo *Desiderio* (Salerno Editrice, 256 pag, 19 euro), dal 27 giugno in libreria. Inizia anche lui come duca: della Tuscia. Succede a un re monaco poco noto, Rachtis, fra-

tello di Astolfo: il sovrano precedente, cui Desiderio era intrinseco.

### AMICO

Vive politiche alquanto ondivaghe: dapprima, è amico e alleato dei papi (i Longobardi si erano convertiti), e dei Franchi: secondo un antico rito, Carlo Martello manda il figlio Pipino a farsi tagliare i capelli da lui: così, ne diviene figlioccio. Si alleano per far fronte alle incursioni saracene. Ma con i papi, l'amicizia finisce per via di alcune città, su cui Desiderio pone, appunto, i suoi desideri, anche militari: Senigallia, Jesi e Gubbio. Le fonti, avverte Gasparri, sono poche: Paolo Diacono, la cui *Storia dei Longobardi* termina però con il 744, alla morte di re Liutprando; e il *Liber Pontificalis*, che tuttavia narra le gesta dei papi. Così, l'autore ne approfitta per sistemare alcune faccende: le invasioni dei barbari furono numericamente più ridotte di quanto non si creda; e i Longobardi non erano (o almeno non solo) «gente più feroce della ferocia germanica, pur se le tombe narrano i cavalieri come guerrieri, ma è «soprattutto

per affermare uno "status" sociale»: lasciano pure capolavori d'arte a Monza, Cividale, Brescia, Benevento, Spoleto, a Pavia e altrove.

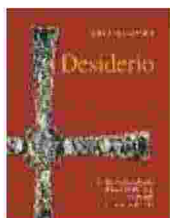
Gasparri ripercorre l'itinerario di quel popolo, da Alboino in poi; e il regno di Desiderio, dal 757. Dona perfino in sposa la primogenita Ermengarda a Carlo Magno, nel 768: ma dura poco, tre anni dopo lui la ripudia. Il secondo dei sei figli è Adalberto, o Adelchi, dal 759 associato al regno: si veda Manzoni. Gli ultimi tempi, sono difficili. Desiderio tenta invano di evitare una nuova alleanza tra Franchi e papato.

### MALVAGIO

Adriano I, succeduto a Stefano III, gli è ostile. Adelchi, sconfitto da Carlo Magno, ripara a Bisanzio. Alla fine, resiste soltanto Pavia, culla primigenia del potere: cade nel 774. I biografi pontifici raccontano, precisa l'autore, un «Carlo Magno sovrano pacifico, e un Desiderio subdolo e malvagio»; ma forse, non è così. E per la prima volta, un re cristiano sottomette un regno cristiano.

F.I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**STEFANO GASPARRI**  
*Desiderio*  
Salerno Editrice  
256 pagine  
19 euro

**VIENE RICOSTRUITA  
LA VITA SEGRETA  
DEL REGNANTE  
SCONFITTO  
IN BATTAGLIA  
DA CARLO MAGNO**

**AMICO DEI PAPI  
NE DIVENTÒ RIVALE  
CAMBIÒ SPESSO  
GLI ALLEATI  
E IL SUO POPOLO  
SCOMPARVE CON LUI**

Un ritratto  
di Desiderio,  
Re dei  
Longobardi e  
Re d'Italia dal  
757 al 774.

